



IL DIALOGO IMPOSSIBILE TRA GENITORI E FIGLI

Galletti a pagina 6

Gli adulti comprendono i figli? Se il dialogo è una corsa a ostacoli

ENRICO GALLETTI

"Non mi sento capito". Quante volte avete sentito un ragazzo o una ragazza pronunciare queste parole nei confronti di famiglia e genitori? Un pensiero che - complici tensioni e litigi - di tanto in tanto fa capolino nella mente dei giovani. Ma per gli adolescenti di oggi, questa sensazione sembra essere arrivata ai massimi livelli.

I ragazzi si sentono sempre meno capiti. Tra gli under 18, infatti, oltre la metà (54%) ritiene che gli adulti li riescano a comprendere sempre di meno. E appena il 15%, al contrario, si sente compreso. A segnalarlo è una

ricerca condotta dall'Istituto Demopolis e dall'impresa sociale "Con i Bambini", su un campione di 1.080 adolescenti tra gli 11 e 17 anni, di cui il portale Skuola.net ha estratto i passaggi più significativi.

I grandi? Poco aggiornati e molto distratti. Tra gli elementi che, a detta delle generazioni Z e Alpha, contribuiscono ad allargare la distanza tra i due universi c'è prima di tutto il fatto che le "classi" precedenti non capiscono che i tempi sono molto cambiati rispetto a quando erano giovani loro: così per il 62% degli intervistati. A seguire, l'idea che da parte dei grandi ci sia una totale noncuranza per quel che

pensano i più piccoli: a dirlo è il 46%. Al terzo posto, troviamo la percezione che i cosiddetti "boomer" non comprendano il rapporto tra i ragazzi e la dimensione digitale, in particolare con i social network: il 41% colpevolizza gli adulti per questo.

Desideri, passioni, priorità, sentimenti. Molto quotata - indicata da circa 1 su 3 - anche l'accusa di non capire desideri, passioni, priorità, sentimenti e timori delle nuove generazioni. Dinamica che spesso crea una barriera, fonte di "silenzii" che alcuni genitori possono, a prima vista, ritenere inspiegabili.

Il dialogo in casa è complica-

to. E poi ci sono le questioni prettamente legate al "dialogo" in casa. A renderlo parecchio complicato, lato genitori, ci sono soprattutto tre fattori. Per cominciare, il fatto di non mettersi mai in discussione e di pensare di avere sempre ragione: lo afferma il 38%. Quasi alla pari (37%) c'è l'abitudine di tirare fuori la faticosa frase "Ai miei tempi...", lontani però ormai decenni. Senza dimenticare l'utilizzo dei voti scola-



Peso: 1-32%, 6-45%



stici come indice universale di soddisfazione: se ne lamenta il 33%. Da non sottovalutare, infine, anche l'apparire distratti e quasi il "fingere" di ascoltare ciò che dicono i figli (e i giovani in generale) ma anche il pretendere troppo dai ragazzi, caricandoli di responsabilità: entrambi gli aspetti vengono rilevati da oltre un intervistato su quattro e, nel caso delle ragazze, le percentuali salgono ulteriormente. A conti fatti, solo il 19% degli intervistati non si sente di rimproverare nulla agli adulti di riferimento.

Il confronto tra figli e genitori è ai minimi termini. Tutto questo, all'atto pratico, si traduce

in una diffusa incomunicabilità. Solamente il 40% dei ragazzi dice di condividere con una certa frequenza le proprie idee e i propri pensieri con i genitori. Quasi il doppio (79%) preferisce di gran lunga farlo con amici e coetanei. Ma mamme e papà sono fortemente insidiati anche da fratelli e sorelle, che ottengono un buon 30% di preferenze.

Genitori "confessori"? I genitori risalgono un po' nella gerarchia dei "confessori" giusto se c'è un problema: in questi casi è il 43% a scegliere loro per parlarne. I fratelli perdono un po' di affidabilità, interpellati solo dal 22%.

Ma la via che rimane più battuta è quella che porta verso i pari età: strada percorsa prioritariamente da circa i due terzi degli intervistati (64%).

Più di un adolescente su due non si sente capito dai "grandi".

Lo studio: i genitori fanno fatica a vedere che i tempi cambiano, oltre a manifestare una certa noncuranza verso le opinioni dei ragazzi

